

Davanti a un'orchestra trasmetteva l'anima

CECILIA GASDIA

SOPRANO E SOVRINTENDENTE ARENA DI VERONA

Di Ezio Bosso voglio ricordare due frasi. Una è quella con cui chiuse la nostra prima conversazione: «Quando gli artisti si parlano, le cose succedono». La seconda, l'ultima che mi ha rivolto in videochiamata due giorni fa, dopo che molte cose erano successe compreso il fatto che eravamo diventati amici: «Sarò sempre al tuo fianco». Mi ha lasciato così. All'Arena era venuto per la prima volta l'estate scorsa. Glielo avevo chiesto senza essere sicura della risposta: «Verresti a Verona a dirigere i *Carmina Burana*?». Disse di sì e io ricordo quei giorni di prove come una delle esperienze più impressionanti della mia vita musicale. Stabili con orchestrali e artisti del coro un rapporto particolare, un filo conduttore di puro amore, come se riuscisse a trasmettere loro la sua anima. Di direttori ne ho visti molti, quando cantavo e da spettatrice. Di rado ho avuto l'impressione di un rapporto così intenso. Soffriva nel fisico, ma quando si faceva prendere dalla musica entrava dentro una bolla fatta di forza. E non sembrava più malato, era libero. Il concerto, l'11 agosto, finì in trionfo. Lui stesso aveva annunciato il suo ritorno all'Arena per dirigere la *Nona* di Beethoven. Con entusiasmo aveva accettato di tornare quest'estate, il primo a dire di sì al progetto di aprire l'Arena nonostante tutto. Era un uomo candido e lucido insieme, una bella anima. Nell'ultimo anno siamo stati molto vicini. Resta la gratitudine per quello che è stato e il rimpianto per quello che avrebbe potuto essere. E, per noi, un oceano di dolore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.